

Scuola dell' Infanzia Statale

“ Piccolo Principe ”

Campagna Lupia (Ve)

Relazione finale anno di prova

A.S. 2014-2015

**“ Con Cappuccetto Rosso
imparo a... ”**

DOCENTE

Salvagnin Chiara

TUTOR

Nalin Silvia

DIRIGENTE SCOLASTICO

Elisabetta Doria

Sommario

Presentazione personale.....	2
La struttura scolastica.....	3
Organizzazione tempo scuola.....	9
La scuola dell'infanzia per i bambini di tre anni.....	10
Inizio nuovo anno scolastico.....	12
La scelta del progetto.....	17
Primo incontro.....	27
Secondo incontro.....	31
Terzo incontro.....	33
Quarto incontro.....	35
Quinto incontro.....	37
Sesto incontro.....	40
Conclusioni.....	43
Bibliografia e sitografia.....	47

Presentazione personale

Mi chiamo Salvagnin Chiara e sono nata il 26 maggio 1965 a Valdagno (Vi) . Attualmente risiedo ad Arzergrande (PD). Mi sono diplomata nel 1983 presso l'Istituto Maria Ausiliatrice di Padova. Ho conseguito l'abilitazione all'insegnamento alla sezione riservata nel 2001.

La mia esperienza lavorativa è iniziata appena diplomata, alla scuola parrocchiale del mio paese nella quale ho lavorato per 20 anni.

Con la speranza di riuscire ad entrare in ruolo nel giro di pochi anni, ho deciso di passare alla scuola statale nella mia provincia di residenza, ma la mia precarietà si è protratta per 10 anni. Ho così valutato che era necessario cambiare provincia. Quest'anno, con il rinnovo delle graduatorie, ho chiesto il passaggio e finalmente sono entrata in ruolo presso l'Istituto Comprensivo "Aldo Moro" di Campagna Lupia e assegnata alla scuola dell'Infanzia "Piccolo Principe".

Se dovessi fare delle considerazioni sul mio precariato, vorrei sottolineare che, cambiando spesso scuola, ci si arricchisce e si ampliano le conoscenze ed esperienze ma, per un'insegnante non più alle prime armi come me, ciò richiede un notevole impegno sia a livello emotivo che psicologico. Negli anni infatti un'insegnante si costruisce pian piano un importante bagaglio di esperienze personali e professionali ma poi ogni anno inserendosi in una nuova scuola si trova a ricominciare da zero: prima per conoscere le nuove colleghe, i bambini e le loro famiglie, poi per adattarsi alle metodologie e alle dinamiche del nuovo gruppo di lavoro e quando, finalmente, comincia a entrare in sintonia, l'incarico sta per terminare. Probabilmente il mio cammino non ha ancora una stabilità , ma sicuramente è iniziato un nuovo percorso che mi darà più serenità e certezze per il mio futuro.

La Struttura Scolastica

La struttura è composta da:

Quattro sezioni strutturate per età omogenea per un totale di 91 alunni:

- 1- sez. A > denominata LUPETTI che accoglie i bambini di 3 anni;
- 2 – sez. B > denominata ORSETTI che accoglie i bambini di 4 anni;
- 3 - sez. C > denominata SCOIATTOLI che accoglie i bambini di 4 anni.
- 4 – sez. D> denominata LEPROTTI che accoglie i bambini di 5 anni.

Inoltre è inserita nella scuola dell'infanzia Piccolo Principe una sezione PRIMAVERA denominata RICCI con i bambini di 2 anni.

Lo spazio interno e esterno è così strutturato:

- ✓ Un salone di entrata arredato con giochi strutturati e funzionali al gioco libero , inoltre lo stesso spazio diventa polifunzionale alle attività didattiche di grande e piccolo gruppo tra le sezioni, di gioco motorio/ Psicomotricità e lungo il corridoio-pareti si trovano arredi spogliatoio con corredo personale dei bambini;
- ✓ Cinque sezioni arredate e strutturate in funzione alle esigenze dei bambini;
- ✓ Uno spazio mensa ;
- ✓ Un locale dove si depone il cibo proveniente da una cucina esterna alla scuola;
- ✓ Due servizi igienici a misura per i bambini ;
- ✓ Una stanza per le Insegnanti e per riporre documenti e materiale vario;
- ✓ Una stanza per i collaboratori scolastici;
- ✓ Un servizio Igienico per Insegnanti e Collaboratori;
- ✓ Uno spazio dedicato al **RIPOSO pomeridiano** per i bambini di 3 anni anni;
- ✓ Un ripostiglio per il materiale di pulizia;
- ✓ Uno spazio esterno, recintato con giardino alberato, munito di attrezzature-ludiche in legno.

Tenendo conto di questa disposizione gli spazi, gli arredi e gli oggetti presenti sono stati organizzati in modo da diventare contesto motivante alla crescita. Un'attenzione particolare è stata data all'organizzazione dello spazio salone e alle sezioni; infatti gli spazi e gli oggetti sono preparati con cura, perché tutto sia accogliente e facilmente accessibile e usufruibile dai bambini.

GLI ANGOLI DELLA SEZIONE

Negli angoli, con la buona regia di noi insegnanti, il bambino sviluppa abilità, conoscenze, atteggiamenti e relazioni del tutto corrispondenti ai traguardi di sviluppo richiesti dalle Indicazioni ministeriali.

Conoscenze e abilità

Gli angoli danno la possibilità al bambino di utilizzare l'ambiente e di partecipare alla sua gestione acquisendo:

- Fiducia in se stesso (*“sono capace di fare”*);
- Sicurezza (*“opero con le cose”*);
- Autonomia (*“sono in grado di fare da solo”*);
- Senso di responsabilità e condivisione di esperienze con gli altri (*“faccio qualcosa di utile per gli altri e per la vita della scuola”*).

Avendo inoltre la possibilità di cimentarsi in esperienze di:

- Rappresentazione;
- Generalizzazione;
- Lavoro con i sistemi simbolico culturali.

Metodologia

In ogni stanza delle quattro sezioni sono stati predisposti questi angoli principali:

1) L'angolo della cucina

Questo angolo è indicato come il luogo che promuove il gioco del "far finta che" (detto anche gioco simbolico o dei ruoli); questo è generalmente un angolo molto vissuto dai bambini ed è certamente un aiuto per l'elaborazione dei loro sentimenti e delle loro emozioni. Tra finzione e realtà, i bambini imitano e rielaborano modi di fare dei loro genitori o degli adulti della scuola. Nel gioco imitativo i bambini imparano a gestire i loro sentimenti, anche quelli più profondi. La cucina è composta da arredi per cucinare, dall'acquaio per rigovernare, dal tavolino e dalle sedie per mangiare, dal mobile e dallo

scaffale per le stoviglie e per le pentoline e contenitori per il cibo. Tutti gli accorgimenti in essa presenti invitano i bambini ad operare e gli permettono di scoprire l'uso dei materiali, soddisfacendo la sua curiosità e arricchendo il suo bagaglio cognitivo.

2) L'angolo dei travestimenti

Permette di promuovere esperienze di identificazione. Un contenitore, sedia, uno specchio e stoffe, vestiti, cappelli, borsette ecc. permettono ai bambini, individualmente o a piccoli gruppi, di assumere ruoli diversi.

3) L'angolo del libro e del racconto

L'interesse del bambino per l'immagine è così precoce e costante che abbiamo ritenuto importante predisporre un luogo particolarmente curato per consentirgli di usare i libri a suo piacere. Non si tratta solo di guardare le immagini, ma di coglierne lo stimolo per raccontare una situazione o per chiedere che venga raccontata da un adulto; in tutti e due i casi l'elaborazione di questi contenuti mettono in gioco la fantasia del bambino e le sue capacità creative.

Questo angolo è dotato di una libreria o scaffale che permette di vedere l'immagine al completo, cioè per copertina e non per costola del libro; la dimensione e l'altezza della libreria facilita il bambino nel prendere e nel riporre il libro.

Il libro è l'occasione per guardare immagini insieme ad un amico, seduto o disteso per terra, o per sfogiarlo accoccolato vicino all'adulto.

4) L'angolo delle attività a terra

Questo angolo viene così chiamato perché le proposte di gioco, sollecitate dai materiali che abbiamo disposto, prediligono l'uso del pavimento, anziché quello del tavolino.

Il bambino su un tappeto ha meno limiti per il gioco, può assumere posizioni varie, le può cambiare a suo piacimento, non è costretto a stare seduto su una sedia.

Per questo angolo abbiamo predisposto un grande tappeto lavabile e contenitori con diversi tipi di materiali. In ogni contenitore è sistemato un solo tipo di materiale: grandi incastri o lego, o mattoncini di legno... Per i giochi di situazioni: l'aeroporto, il garage, il paese, la campagna, la ferrovia...

In questo angolo i bambini possono agire liberamente, con limitato intervento dell'adulto e possono passare da momenti di gioco individuale a momenti di piccolo gruppo, possono sperimentare le proprie capacità di concentrazione e di ideazione, ognuno con i propri tempi di applicazione.

5) L'angolo della manipolazione e del colore

Questo luogo appositamente attrezzato per attività legate all'uso di strumenti grafici, plastici, pittorici dà al bambino la possibilità di compiere esperienze senza eccessiva direttività, essendo un angolo ben attrezzato, sufficientemente tranquillo, con arredi che gli permettano di prendere gli oggetti desiderati. Difatti è composto da dei tavoli con piano lavabile per manipolare, delle superfici foderate, da scaffali e/o carrelli a cui i bambini possano accedere facilmente

Negli scaffali e nel carrello sono presenti i seguenti materiali, che il bambino usa da solo: fogli colorati e di diverse dimensioni, colori di diverso tipo, creta o plastilina, farina, sale, colle; piccoli attrezzi per operare: mestoli, formine, forbici, mattarelli, pennelli, spugnette, rulli...

In questo tipo di attività, un elemento importante è la scoperta della manualità che offre sensazioni nuove e, per i più piccoli, affascinanti e nello stesso tempo preoccupanti: tenere in mano un pennello intriso di colore senza farlo sgocciolare, affondare le dita nella creta, pasticciare con acqua e farina...

Qui il bambino ha il gusto di fare, di diventare più sicuro, di trovare le proprie modalità figurative.

6) L'angolo dei giochi da tavolo

In questo angolo il bambino può usare i giochi logici strutturati come il puzzle, il domino, il memory, le carte d'associazione logica o delle sequenze temporali, ecc. L'uso a livello individuale o di piccolo gruppo di questo spazio permette al bambino di: elaborare regole di gioco, esprimere la propria opinione e quella degli altri, collaborare con i compagni per uno scopo comune, comparare, associare, utilizzare correttamente relazioni topologiche, ecc.

Gli ambienti



Il salone

La Sala da pranzo



La Sezione

Le sezioni



Il cortile esterno

Il cortile



Organizzazione tempo scuola

Il tempo scuola è così strutturato :

- > 7,30 ingresso bambini che usufruiscono dell'anticipo (solo su richiesta)
- > 8,00 - 9,00 ingresso dei bambini (accoglienza in sezione e gioco libero)
- > 9,15 – 9,45 merenda e attività di routine in sezione
- > 9,45- 10.30 gioco libero in salone in comune tra sezioni
- > 10,30 -11.45 attività didattiche - progetti
- > 11,45 – 12,45 igiene personale e pranzo
- > 12,45 –13. 45 gioco libero in salone, sezione o giardino

- > **Riposo** per i bambini di 3 anni dalle 13,00 alle 15,00

- > 13,45 -14,00 riordino dei giochi e igiene personale
- > 14,00 – 15,00 attività didattiche
- > 15,00 - 15,30 igiene personale e merenda in sala mensa –grande gruppo
- > 15.30 uscita dei bambini che usufruiscono dei pulmini
- > 15.30 - 16,00 termine attività scolastica e uscita dei bambini

La scuola dell'infanzia per i bambini di tre anni

Nella scuola dell'Infanzia il bambino dai 3 ai 6 anni ,trova ciò di cui ha bisogno per crescere bene sul piano affettivo, emotivo e sociale. Tanti compagni, bambini e bambine più piccoli o più grandi, insieme ai quali crescere e incominciare la grande avventura delle relazioni, delle amicizie, delle regole, degli scambi al di fuori dal contesto familiare.

A 3 anni, al suo ingresso nella scuola,ogni bambino ha già una sua” storia personale” che lo ha condotto a possedere un complesso patrimonio di atteggiamenti, capacità e orientamenti. In questa fase evolutiva si vanno interiorizzando sia le dinamiche affettive che i propri ritmi di apprendimento. Per questo è importante creare un ambiente :

Ordinato : per offrirgli punti di riferimento di cui ha bisogno,
e per sviluppare il rispetto e l'amore per le cose e
l'ambiente ;

Funzionale : per aiutarlo a capire le molteplici funzioni degli
spazi, arredi e materiali didattici ;

Flessibile : per permettergli di creare nuove situazioni in
base alle necessità operative ;

Comunicativo :per favorire le comunicazioni fra bambini ;

Sono stati così predisposti ,nella sezione e in salone ,degli angoli per le attività didattiche ,per i giochi liberi e strutturati ,per la lettura e per la conversazione.

“ Lo spazio dovrà essere accogliente, caldo, ben curato, orientato al gusto estetico, espressione della pedagogia e delle scelte

educative di ciascuna scuola. Lo spazio parla dei bambini, del loro valore, dei loro bisogni di gioco, di movimento, di espressione, di intimità e di socialità, attraverso l'ambientazione fisica, la scelta di arredamenti e oggetti volti a creare un luogo funzionale e invitante “¹

¹ Indicazioni nazionali per il curricolo della Scuola dell'Infanzia e del primo ciclo d' Istruzione. Settembre 2012

Inizio nuovo anno scolastico

Quest'anno il mio gruppo sezione è formato da 23 bambini, di cui 6 bambini anticipi dell'anno precedente per cui già inseriti nella vita scolastica, 2 bambine di 2 anni e mezzo e gli altri di 3 anni. Quando i bambini hanno iniziato il loro cammino scolastico ho potuto notare, fin da subito, certe differenze nei loro comportamenti, negli atteggiamenti, negli interessi: alcuni erano allegri ed estroversi, altri affettuosi, alcuni timidi o impauriti, chi dimostrava un senso di smarrimento chi una certa vivacità. Alcuni usavano un linguaggio ricco e vario, altri non avevano ancora acquisito una buona capacità linguistica mentre i bambini stranieri conoscevano solo poche parole in italiano. Durante questo periodo ho rafforzato la consapevolezza del ruolo che gioca l'organizzazione della scuola nell'apprendimento dei bambini.

“ Quando si entra in un ambiente destinato ai bambini si colgono rapidamente i messaggi sulla qualità delle cure e delle scelte che stanno alla base del progetto educativo.(...) Lo spazio riflette per molti aspetti la cultura di chi lo organizza(...)ma quello che è soprattutto rilevante(...) è che la scuola stessa costruisce una sua cultura, a partire dalla storia particolare del suo edificio, di come è stato scelto o costruito, passando dalle esperienze che ogni bambino ed ogni famiglia porta dalla propria cultura, dalla propria casa, e al modo in cui la partecipazione dei genitori alla vita della Scuola dell'Infanzia si manifesta(...)”²

² C. Edwards, L. Gandini, G. Forman, *I Cento linguaggi dei bambini*, Edizioni Junior

Gli insegnanti di Reggio Emilia dicono che per loro lo spazio, dopo tanti anni di ripensamenti, di riflessioni e di lavoro sull'organizzazione, è diventato sempre più un elemento che contribuisce fortemente al lavoro di qualità con i bambini e tra i colleghi.

“ In effetti avere uno spazio pensato e ripensato, e con un grande potenziale, è come avere dei buoni insegnanti in più nella scuola” ³

Per questo, ma soprattutto per rispondere ai bisogni del bambino, la nostra scuola prepara un ambiente ospitale e le insegnanti collaborano con i genitori affinché il distacco dalla famiglia e il tempo siano affrontati con gradualità, serenità, scambio di informazioni. Le insegnanti diventano, giorno per giorno, dei punti di riferimento per i bambini, trasmettendo un senso di fiducia e di ottimismo, instaurando rapporti basati sulla stabilità affettiva, sulla coerenza. Il curriculum della Scuola dell'Infanzia è caratterizzato da attività didattiche in sezione, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune

“ ma si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo,...) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come base sicura per nuove esperienze e nuove sollecitazioni”.⁴

Che cosa sono le routine? Le routine sono eventi, azioni stabili e ricorrenti che, nella quotidianità, scandiscono il tempo della vita scolastica con regolazione e prevedibilità, sostenendo il bambino nell'ambientamento alla nuova realtà, ma anche nei percorsi di cura e di apprendimento.

“Per il bambino” sottolinea Bosi *“ la routine non rappresenta una noiosa ripetitività, anzi proprio la sua regolarità e prevedibilità gli consente di orientarsi nel tempo, nella sua ripetizione gli garantisce un senso di controllo di ciò che lo circonda, di sicurezza, insomma lo fa sentire a casa”*.⁵

Da un punto di vista **psicologico**, la routine restituisce al bambino un senso di stabilità e di continuità nel cambiamento, contribuisce alla comprensione della realtà circostante e ha una funzione di supporto alla costruzione della conoscenza di sé, dell'identità.

³ L. Gandini, Professoressa Facoltà di Pedagogia, Università di Massachusetts, Amherst

⁴ Indicazioni nazionali per il curriculum della Scuola dell'Infanzia e del primo ciclo d' Istruzione. Settembre 2012

⁵ R.Bosi, La cura nella scuola dell'infanzia, Carrocci Editore, 2012

Da un punto di vista **cognitivo**, la routine facilita l'organizzazione della memoria, della capacità di rappresentazione e consente la costruzione di nuovi punti di riferimento ai quali ancorarsi.

Nella ripetitività della routine, *“il ripetersi cioè ogni giorno degli stessi eventi, degli stessi gesti e azioni rende abituali i comportamenti e li sedimenta in eventi stabili e prevedibili”*.⁶

Nella ripetizione della routine, il rituale sostiene l'azione e i comportamenti del bambino ma *“diventa anche la rappresentazione simbolica dell'identità del gruppo (...) e assume un particolare significato simbolico.”*⁶

Se ne deduce che le routine sono l'impalcatura della progettualità culturale ed educativa e ne sono parte allo stesso modo e con la stessa valenza pedagogica delle altre strategie educative.

Uno stile relazionale per essere “educativo”, deve contenere sia il momento della cura che il momento delle regole. Le regole sono fondamentali per il vivere insieme, e nella scuola sono facili da acquisire quando:

- sono adatte al momento dello sviluppo del bambino
- sono mezzi che garantiscono la libertà e l'autonomia
- si possono modificare per renderle più funzionali
- sono strumenti per risolvere problemi concreti
- contribuiscono a trovare un equilibrio tra il desiderio e il limite.

Tali regole però, non devono mai essere “calate dall'alto”, come delle imposizioni, vanno al contrario definite insieme al bambino stesso che, indirizzato dall'adulto, potrà stabilire quali sono le norme più utili per vivere nell'ambiente che lo circonda: se tali regole saranno motivate e finalizzate a migliorare il suo livello di vita, saranno anche più facili da accettare e rispettare. Un aspetto importante da tenere presente, in questo ambito, è costituito dal fatto che la figura dell'insegnante agisce come punto di riferimento, con caratteristiche diverse da quelle attribuibili alle figure parentali. L'insegnante deve sapersi rapportare correttamente a qualsiasi

⁶ R.Bosi, La cura nella scuola dell'infanzia, Carrocci Editore, 2012

esigenza dei bambini, i quali non necessitano soltanto di affetto, ma anche di fermezza. Quest'ultima va esercitata in maniera equilibrata, corretta e coerente, con un'unica finalità: il bene del bambino. Un'insegnante attenta,

inoltre, esercita un ruolo di "regia educativa" attuando :
- la flessibilità di metodo e di relazione nei confronti dei bambini e nella realizzazione del progetto. Osservando, guidando e sostenendo il singolo e il gruppo nel proprio percorso di crescita fornendo gli "strumenti" per imparare ad imparare

- eseguendo il ruolo di facilitatore e mediatore nel processo di apprendimento, sostenendo le diverse intelligenze, le diverse culture di provenienza e i diversi percorsi di scoperta e conoscenze.

“ Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento , interazione partecipata, mediazione comunicativa, con una capacità di osservazione del bambino, di presa in carico del suo “mondo”, di lettura delle sue scoperte, di sostegno e incoraggiamento all’evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenze sempre più autonome e consapevoli” ⁷

Nella scuola dell'Infanzia, il gioco rappresenta una metodologia dato che è una risorsa privilegiata per l'apprendimento e per le relazioni. Avere il diritto al gioco nella scuola significa incontrarsi, scontrarsi, accordarsi, litigare, ridere, soffrire, condividere con altri e giocare significa anche scoprire, conoscere, divertirsi e inventare personaggi e situazioni per mettere in moto la fantasia, la creatività. Attraverso il gioco s'intende favorire nel bambino il confronto con la realtà, consentire la realizzazione delle sue potenzialità e di rivelarsi a sé stesso e agli altri in una molteplicità di aspetti e di situazioni. Per questo, noi insegnanti, individuiamo, le nostre scelte educative nella valorizzazione del bambino come soggetto attivo, impegnato in un processo di interazione continua con i pari, gli adulti, l'ambiente, premessa necessaria per consentirgli il raggiungimento di traguardi di sviluppo in ordine all'identità, all'autonomia, alle competenze.

“Nel gioco, particolarmente in quello simbolico, i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali.(...) L’esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori,

⁷ Indicazioni nazionali per il curricolo della Scuola dell'Infanzia e del primo ciclo d' Istruzione. Settembre 2012

permettono al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti ”⁸

Tali traguardi si identificano :

- nella maturazione dell'identità del bambino sotto il profilo corporeo, intellettuale e psicodinamico

- nella progressiva conquista dell'autonomia intesa come capacità di orientarsi e di compiere scelte personali

- nello sviluppo delle competenze mediante il consolidamento nel bambino delle abilità sensoriali, motorie, linguistiche, intellettive.

Tenendo sempre presenti, questi 3 aspetti, si articoleranno tutte le attività per l'intero anno scolastico.

⁸ Indicazioni nazionali per il curricolo della Scuola dell'Infanzia e del primo ciclo d' Istruzione. Settembre 2012

La scelta del progetto

Il punto di partenza per programmare un progetto è dato proprio dalla scelta e definizione degli obiettivi e quindi ho iniziato dalla analisi del gruppo sezione :

- i punti di forza e di debolezza dei bambini ;
- i bisogni del gruppo e del singolo bambino ;
- la storia dei bambini e le loro preconcoscenze ovvero gli apprendimenti già sviluppati nel periodo precedente l'ingresso alla Scuola dell'Infanzia.

I bambini di 3 anni non sono abituati a vivere in gruppo, a condividere giochi, a stare nei tempi che una giornata scolastica richiede: muoversi da un ambiente all'altro tutti insieme, sentire la voce della maestra quando li chiama e soprattutto giocare e relazionarsi con i compagni, considerando che per gran parte di loro è la prima esperienza di vita sociale. L'attività o meglio il momento che fin da subito ci ha permesso di entrare in sintonia con l'intero gruppo bambini, è stato il momento del racconto. Durante un racconto si riusciva a catturare l'attenzione di tutti, e questo in molti momenti "critici", specialmente all'inizio dell'anno, ci ha aiutato a ricreare gli equilibri e ci ha permesso di passare da una attività (come il gioco libero) all'altra (manipolativa, pittorica e altro) con una certa serenità e disponibilità all'ascolto. Da qui però è sorta l'esigenza di proporre delle attività che mobilitassero delle situazioni in cui i bambini dovevano interagire tra di loro, mettendo in atto le corrette regole di vita sociale.

*"... Risulta infatti indispensabile favorire la conoscenza reciproca, la comunicazione, lo scambio, il confronto altrimenti integrazione può essere scambiata con la semplice e fuorviante assimilazione che negherebbe ogni peculiarità dell'altro, che pur chiede di essere conosciuto e valorizzato."*⁹

⁹ http://ospitiweb.indire.it/circolo2firenze/DOCS/Mion_Ilsé.pdf

Perciò ho maturato l'idea di proporre un percorso educativo, attraverso il quale i bambini vengono stimolati a essere protagonisti del proprio apprendimento praticando specifiche abilità sociali.

“ ...La scuola è perciò investita da una domanda che comprende insieme l'apprendimento e “il saper stare al mondo”.¹⁰

Il percorso prevede 3 laboratori:

- Linguistico : per sviluppare la capacità di ascolto della storia;
- Pittorico : per conoscere e sperimentare i materiali grafico-pittorici ;
- di Drammatizzazione : di mettersi in gioco, attraverso il movimento, per immedesimarsi nei personaggi della storia. I bambini potranno mobilitare le competenze sociali che il progetto prevede di raggiungere, finalizzato inoltre, alla modalità principale del “fare del bambino” nel rispetto dei tempi e dell'ambiente che lo circonda. Per cui l'attività concreta, deve essere anche interpretata come contesto in cui l'azione stimola il pensiero, per porsi problemi e cercare soluzioni. E a loro volta, i problemi e le soluzioni vanno a costituire quel bagaglio di competenze che può consentire nuove acquisizioni.

“... i contesti sociali organizzati come spazi e tempi stimolanti, come comunità di pratiche, di dialogo e di diversità, permettono la co-costruzione della conoscenza, attraverso la discussione con gli adulti e con i pari, perché discutendo si impara...”¹¹

¹⁰ Indicazioni nazionali per il curricolo della Scuola dell'Infanzia e del primo ciclo d' Istruzione.
Settembre 2012

¹¹ http://ospitiweb.indire.it/circolo2firenze/DOCS/Mion_Ilsé.pdf

DENOMINAZIONE	CON CAPPUCETTO ROSSO IMPARO A ...		
COMPETENZE CHIAVE DI CITTADINANZA	<ul style="list-style-type: none"> • COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE • COMUNICAZIONE NELLA MADRELINGUA • SPIRITO DI INIZIATIVA E IMPRENDITORIALITA' 		
TEMPI	Gennaio-Febbraio		
SPAZI	Sezione		
SEZIONE A: Traguardi formativi			
CHIAVE EUROPEA:	COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE		
Fonti di legittimazione	Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio 18.12.2006 Indicazioni Nazionali per il Curricolo 2012		
CAMPI D'ESPERIENZA	IL SE' E L'ALTRO		
TRAGUARDI di COMPETENZE (predisciplinari)	OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO'	NUCLEI FONDANTI	AMBIENTI DI APPRENDIMENTO
<p>Sviluppare il senso dell' identità personale, percepire le proprie esigenze ed esprimere i propri sentimenti</p> <p>- Comprendere chi è fonte di autorità e di responsabilità ,sa seguire regole di comportamento</p> <p>- Saper esprimersi in modo sempre più adeguato</p> <p>- Giocare e lavorare in modo costruttivo , collaborativo, partecipativo con gli altri bambini</p> <p>-Assumere comportamenti corretti per la sicurezza , la salute propria e altrui per il rispetto della persona e degli ambienti</p>	<p>- Maturare il sentimento di fiducia e sicurezza</p> <p>- Superare la dipendenza dall' adulto assumendo iniziative e portando a termine compiti e attività in autonomia.</p> <p>- Saper aspettare dal momento della richiesta alla soddisfazione del bisogno</p> <p>- Partecipare attivamente alle attività, ai giochi (anche di gruppo, conversazioni</p>	<p>- Regole della vita e del lavoro di classe</p> <p>- Significato delle Regole</p> <p>- Regole fondamentali della convivenza nei gruppi di appartenenza</p>	<p>- Ascolto della storia</p> <p>- Conversazioni guidate dall'adulto per favorire l'interazione coi coetanei</p> <p>- Sperimentazioni grafico pittoriche</p> <p>- Rispettare il proprio turno di parola nelle conversazioni, nelle discussioni e nel raccontare esperienze personali al gruppo classe</p>
<p>Criteria di valutazione (evidenze)</p> <p>- Aspetta il proprio turno - Osserva comportamenti rispettosi nei confronti dei compagni</p> <p>- Rispetta le regole concordate - Manifesta atteggiamenti di sicurezza nell'agire e nel relazionare</p> <p>- Compie autonomamente le azioni richieste</p>			

SEZIONE A: Traguardi formativi			
CHIAVE EUROPEA:	COMINICAZIONE NELLA MADRELINGUA		
Fonti di legittimazione	Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio 18.12.2006 Indicazioni Nazionali per il Curricolo 2012		
CAMPI D'ESPERIENZA	I DISCORSI E LE PAROLE		
TRAGUARDI DI COMPETENZE (predisciplinari)	OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO (abilità)	NUCLEI FONDANTI (conoscenze)	AMBIENTI DI APPRENDIMENTO (compiti significativi)
<ul style="list-style-type: none"> - Dialogare, usare il linguaggio per parlare e comunicare con crescente fiducia con coetanei e adulti - Ascolta e comprende narrazioni, usa il linguaggio per progettare attività e definirne le regole - Partecipa ad una conversazione guidata in piccolo gruppo 	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare la capacità di ascolto - Costruire frasi sempre più complesse - Interagire con la comunicazione nel gruppo dei pari - Su richiesta saper individuare protagonisti ,ambienti,azioni principali di un testo ascoltato 	<ul style="list-style-type: none"> - Comunicazione Verbale - Elementi di base per la comprensione di una comunicazione o di una narrazione - Principi essenziali di organizzazione del discorso, parti variabili ed elementi principali della frase 	<ul style="list-style-type: none"> - Giochi e attività che privilegiano la conversazione e l'ascolto - Conversazione drammatizzazione e analisi del racconto (chi, come, dove...) - Partecipazione di tutti alla comunicazione per aumentare la fiducia nelle capacità linguistiche e per stimolare e arricchire il repertorio linguistico - Raccontare un'esperienza a tutto il gruppo classe
<p>Criteria di valutazione (evidenze)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presta attenzione e ascolto - Esegue correttamente consegne seguendo le istruzioni - Si esprime e interagisce con compagni e adulti attraverso il linguaggio <p style="text-align: right;">-Partecipa alle conversazioni</p>			

SEZIONE A: Traguardi formativi

CHIAVE EUROPEA:	SPIRITO DI INIZIATIVA ED INTRAPRENDENZA		
Fonti di legittimazione	Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio 18.12.2006 Indicazioni Nazionali per il Curricolo 2012		
CAMPI D'ESPERIENZA	Linguaggi, creatività, espressione		
TRAGUARDI DI COMPETENZE (predisciplinari)	OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO (abilità)	NUCLEI FONDANTI (conoscenze)	AMBIENTI DI APPRENDIMENTO (compiti significativi)
<ul style="list-style-type: none"> - Assumere e portare a termine compiti precisi - Pianificare ed organizzare il proprio lavoro - Formulare piani di azione e scegliere con cura materiali in relazione al progetto da realizzare - Esprimersi attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura. 	<ul style="list-style-type: none"> - Individuare il materiale ed i compiti da svolgere sulla base delle consegne fornite dall'adulto - Giustificare le scelte con semplici spiegazioni - Ripercorrere verbalmente le fasi di un lavoro, di un gioco, di una azione eseguite - Eseguire esperienze grafico-pittoriche 	<ul style="list-style-type: none"> - Semplici strategie di organizzazione del proprio tempo e del proprio lavoro - Regole delle attività - Fasi di una azione 	<ul style="list-style-type: none"> - Rispettare i turni ed ascoltare gli altri - Ascoltare una semplice storia e rielaborarla a livello grafico pittorico - Prendere decisioni (fare scelte) tra più possibilità relative ad attività e giustificare la decisione presa - Individuare e raccontare le fasi di una semplice procedura
<p>Criteria di valutazione (evidenze)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prendere decisioni relative a giochi o a compiti, in presenza di più possibilità - Collaborare e partecipare alle attività collettive 			

SEZIONE B: LIVELLI DI PADRONANZA

COMPETENZA CHIAVE EUROPEA:	COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE			
	1	2	3	4
A	<p>Partecipa alle attività-uscite collettive mantenendo brevi periodi di attenzione.</p> <p>Osserva le routine della giornata su istruzioni dell' insegnante interagisce con i compagni nel gioco prevalentemente in coppia o piccolissimo gruppo comunicando mediante azioni o parole frasi</p>	<p>Partecipa alle attività uscite collettive, manifestando interesse e apportando contributi utili e collaborativi.</p> <p>Osserva e partecipa alle routine della giornata su istruzioni dell'insegnante</p> <p>Interagisce con i compagni nel gioco</p> <p>Partecipa alle attività collettive, apportando contributi utili e collaborativi, in condizione di interesse</p> <p>Gioca con i compagni scambiando informazioni e intenzioni e stabilendo accordi nel breve periodo</p>	<p>Partecipa attivamente al gioco simbolico; partecipa con interesse alle attività collettive e alle conversazioni intervenendo in modo pertinente su questioni che riguardano lui stesso.</p> <p>Collabora in modo proficuo al lavoro di gruppo.</p> <p>Presta aiuto ai compagni più piccoli o in difficoltà su sollecitazioni dell'adulto.</p> <p>Interagisce con i compagni nel gioco e nel lavoro scambiando informazioni, opinioni,prendendo accordi e ideando attività e situazioni</p>	<p>Partecipa alle conversazioni intervenendo in modo pertinente e ascoltando i contributi degli altri.</p> <p>Interagisce positivamente con i compagni nel gioco e nel lavoro, prendendo accordi, ideando azioni, scambiando informazioni, collaborando anche proficuamente nel lavoro di gruppo.</p> <p>Presta aiuto di propria iniziativa a compagni più piccoli o in difficoltà.</p> <p>Rispetta le regole, le persone, le cose e gli ambienti e sa motivare la ragione dei corretti comportamenti, assumendosi la responsabilità e le conseguenze delle violazioni</p>
B	<p>Esprime i propri bisogni e le proprie esigenze con cenni e parole frasi, talvolta su interessamento dell'adulto</p>	<p>Si esprime attraverso enunciati minimi comprensibili; racconta propri vissuti con domande stimolo dell'insegnante</p>	<p>Esprime sentimenti, stati d'animo, bisogni in modo pertinente e corretto</p>	<p>Esprime le proprie opinioni e i propri stati d'animo in modo pertinente e con lessico appropriato, formulando anche valutazioni e ipotesi sulle cause e sulle azioni conseguenti da intraprendere,rispondendo a domande stimolo dell'adulto</p>
C	<p>Rispetta le regole di convivenza, le proprie cose, quelle altrui, facendo riferimento alle indicazioni e ai richiami solleciti dell'insegnante e in condizioni di tranquillità</p>	<p>Rispetta le regole di convivenza, le proprie cose, quelle altrui</p> <p>Accetta le osservazioni dell'adulto di fronte a comportamenti non corretti e si impegna a modificarli</p> <p>Accetta e interagisce con i compagni portatori di differenze di provenienza, cultura, condizione personale</p>	<p>Rispetta le regole di convivenza, le proprie cose, quelle altrui</p> <p>Riconosce l'autorità dell'adulto, è sensibile alle sue osservazioni e si impegna ad aderire</p> <p>Distingue le situazioni e i comportamenti potenzialmente pericolosi e si impegna ad evitarli</p> <p>Accetta i compagni portatori di differenze di provenienza, cultura, condizione personale e stabilisce relazioni con loro come con gli altri compagni</p>	<p>Rispetta le regole, le persone, le cose e gli ambienti e sa motivare la ragione dei corretti comportamenti, assumendosi la responsabilità e le conseguenze delle violazioni</p> <p>Individua i comportamenti potenzialmente rischiosi, si impegna ad evitarli, sa riferirli ai compagni, suggerendo anche i comportamenti preventivi</p> <p>Accetta i compagni portatori di differenze di provenienza, cultura, condizione personale e stabilisce relazioni con loro come con gli altri compagni; coinvolge nei giochi e nelle attività i nuovi venuti e presta loro aiuto, autonomamente o su richiesta dell'adulto.</p>

SEZIONE B: LIVELLI DI PADRONANZA				
COMPETENZA CHIAVE EUROPEA:		COMUNICAZIONE NELLA MADRELINGUA		
LIVELLI DI PADRONANZA				
	1	2	3	4
A	Nomina oggetti noti	Arricchisce il proprio vocabolario	Arricchisce il proprio vocabolario	Arricchisce il proprio vocabolario
B	Si esprime attraverso cenni, parole, frasi, enunciati minimi	Si esprime attraverso enunciati minimi comprensibili; racconta propri vissuti con domande stimolo dell'insegnante	Si esprime attraverso la lingua con frasi brevi e semplici, ma strutturate correttamente	Si si esprime attraverso la lingua, utilizzando frasi strutturate correttamente e organizzate in periodi coerenti e coesi. Chiede informazioni ed esprime bisogni
C	Interagisce con i compagni, esprimendo bisogni e richieste, attraverso parole, frasi, cenni e azioni	Esprime sentimenti, stati d'animo, bisogni, in modo comprensibile; interagisce con i pari scambiando informazioni e intenzioni relative ai giochi e ai compiti.	Esprime sentimenti, stati d'animo, bisogni in modo pertinente e corretto; interagisce con i compagni nel gioco e nel lavoro scambiando informazioni, opinioni, prendendo accordi e ideando attività e situazioni	Esprime le proprie opinioni e i propri stati d'animo in modo pertinente e con lessico appropriato, formulando anche valutazioni e ipotesi sulle cause e sulle azioni conseguenti da intraprendere. Inventiva insieme ai compagni storie, situazioni di gioco e passatempi.
D	Racconta storie, vissuti, ed esperienze, se supportato da domande precise e strutturate da parte dell'insegnante, senza riferimenti temporali	Racconta storie, vissuti, ed esperienze, se supportato da domande precise e strutturate da parte dell'insegnante, collocando correttamente nel tempo le esperienze immediatamente vicine	Racconta storie, vissuti ed esperienze in modo comprensibile iniziando a collocare correttamente nel tempo almeno i fatti più vicini, avvalendosi anche delle domande orientative dell'insegnante.	Racconta storie, esperienze personali e vissuti comprendendo e utilizzando correttamente i nessi temporali e causali.
E	Risponde adeguatamente alle domande e sollecitazioni dell'insegnante	Partecipa ad una conversazione se sollecitato, ad esempio da domande-guida, dell'insegnante	Partecipa alle conversazioni intervenendo in modo spontaneo e pertinente	Partecipa alle conversazioni intervenendo in modo pertinente e ascoltando i contributi degli altri
F	Esegue consegne elementari riferite ad azioni immediate. Es: prendere un oggetto; alzarsi; recarsi in un posto...	Esegue consegne, espresse piano e con frasi semplici, relative a compiti strutturati e precisi	Esegue semplici consegne impartite dall'adulto o dai compagni	Esegue consegne e indicazioni impartite dall'insegnante anche di una minima complessità e chiede spiegazioni quando non ha compreso
G	Ascolta racconti e storie mostrando, attraverso l'interesse e la partecipazione, di comprenderne il significato generale	Ascolta narrazioni o letture dell'adulto e individua l'argomento generale del testo su domande stimolo dell'insegnante, così come alcune essenziali informazioni esplicite; pone domande sul racconto e sui personaggi.	Ascolta narrazioni o letture dell'adulto sapendo riferire l'argomento principale e le informazioni esplicite più rilevanti; racconta per sommi capi la vicenda, pur con incongruenze logiche e temporali nella costruzione della frase; sa illustrare un racconto	Riferisce in modo semplice, ma coerente la trama sommaria di un racconto ascoltato individuando le informazioni esplicite e formulando ipotesi su informazioni implicite, servendosi delle domande orientative dell'insegnante. Ricostruisce una trama a partire da sequenze illustrate e, viceversa, illustra un racconto con sequenze o traduce l'argomento principale in un'unica illustrazione.

SEZIONE B: LIVELLI DI PADRONANZA				
COMPETENZA CHIAVE EUROPEA:		SPIRITO DI INIZIATIVA E INTRAPRENDENZA		
LIVELLI DI PADRONANZA				
	1	2	3	4
A	Esegue compiti impartiti dall'adulto; imita il lavoro o il gioco dei compagni.	<p>Esegue le consegne impartite dall'adulto e porta a termine i compiti affidatigli. Chiede se non ha capito</p> <p>Formula proposte di gioco ai compagni. Partecipa con interesse alle attività collettive apportando contributi utili e collaborativi. Giustifica le scelte operate con semplici motivazioni. Conosce i ruoli all'interno della famiglia e nella classe</p> <p>Riconosce problemi incontrati in contesti di esperienza e pone domande su come superarli.</p> <p>Spiega con frasi molto semplici e con pertinenza, pur con imperfetta coerenza, le proprie intenzioni riguardo a una procedura, un lavoro, un compito cui si accinge.</p>	<p>Esegue consegne anche di una certa complessità e porta a termine compiti affidatigli con precisione e cura. Si assume spontaneamente compiti nella classe e li porta a termine.</p> <p>Collabora nelle attività di gruppo e, se richiesto presta aiuto. Formula proposte di lavoro e di gioco ai compagni e sa impartire semplici istruzioni</p> <p>Opera scelte tra due alternative, motivandole. Esprime giudizi e valutazioni sul proprio lavoro, su cose viste, su racconti, ecc. Sostiene la propria opinione con semplici argomentazioni</p> <p>Di fronte ad una procedura o ad un problema nuovi, prova le soluzioni note; se falliscono ne tenta di nuove; chiede aiuto all'adulto o la collaborazione dei compagni se non riesce.</p> <p>Con le indicazioni dell'insegnante compie semplici indagini e utilizza semplici tabelle già predisposte per organizzare i dati raccolti</p>	<p>Esegue consegne anche complesse e porta a termine in autonomia e affidabilità compiti impartiti dall'insegnante. Si assume spontaneamente iniziative e assume compiti nel lavoro e nel gioco.</p> <p>Collabora proficuamente nelle attività di gruppo, aiutando anche i compagni più piccoli o in difficoltà. Opera scelte tra diverse alternative, motivandole Sostiene la propria opinione con semplici argomentazioni, ascoltando anche il punto di vista degli altri</p> <p>Individua problemi di esperienza; di fronte a procedure nuove e problemi, ipotizza diverse soluzioni, chiede conferma all'adulto su quale sia migliore, la realizza, esprime semplici valutazioni sugli esiti.</p> <p>Sa riferire come opererà rispetto ad un compito, come sta operando, come ha operato.</p> <p>Effettua semplici indagini e piccoli esperimenti anche con i compagni, sapendone descrivere le fasi</p> <p>Utilizza semplici strumenti già predisposti di organizzazione e rappresentazione dei dati raccolti</p>

GRADI:

I gradi si riferiscono al modo in cui, all'interno di ogni livello, l'alunno padroneggia conoscenze e abilità ed esercita autonomia e responsabilità.

GRADI	BASILARE	ADEGUATO	AVANZATO	ECCELLENTE
DESCRITTORI	<p>Padroneggia la maggior parte delle conoscenze e delle abilità, in modo essenziale.</p> <p>Esegue i compiti richiesti con il supporto di domande stimolo e indicazioni dell'adulto o dei compagni.</p>	<p>Padroneggia in modo adeguato la maggior parte delle conoscenze e delle abilità. Porta a termine in autonomia e di propria iniziativa i compiti dove sono coinvolte conoscenze e abilità che padroneggia con sicurezza, o in caso contrario cerca il supporto dell'insegnante e dei compagni.</p>	<p>Padroneggia in modo adeguato tutte le conoscenze e le abilità. Assume iniziative e porta a termine compiti affidati in modo responsabile e autonomo. E' in grado di utilizzare conoscenze e abilità per risolvere problemi legati all'esperienza con istruzioni date e in contesti noti.</p>	<p>Padroneggia in modo completo e approfondito le conoscenze e le abilità. In contesti conosciuti assume iniziative e porta a termine compiti in modo autonomo e responsabile; è in grado di dare istruzioni ad altri; utilizza conoscenze e abilità per risolvere autonomamente problemi; è in grado di reperire e organizzare conoscenze nuove e di mettere a punto procedure di soluzione originali.</p>

Il grado è riferito a ciascun livello di tutte le competenze e aggiunge sfumature e precisione al livello stesso.
 Es: Ad un livello di padronanza 3 rispetto ad un determinata competenza un bambino può averla raggiunto in modo essenziale/basilare oppure adeguato o avanzato o eccellente.

RUBRICA VALUTATIVA

Competenze chiave europea Spirito di iniziativa e intraprendenza
campo d'esperienza : Linguaggi, creatività, espressione

Attività di pittura	ASCOLTO	ORGANIZZAZIONE	ELABORATO
BASE	-Ascolta la consegna,ma fatica a rispettare le regole	-Ha bisogno dell'aiuto dell'insegnante per poter organizzare il proprio lavoro	-Esegue scarabocchi non inerenti all'argomento trattato
INTERMEDIO	-Sa ascoltare le consegne per poi eseguire	- Sa organizzare il proprio lavoro, ma imita il lavoro dei compagni	-Esegue scarabocchi ma nell'argomentare è inerente alla storia raccontata
AVANZATO	-Ascolta le consegne comprende il susseguirsi delle azioni ed esegue in autonomia il proprio progetto	-Sa organizzare il proprio lavoro, spiega con frasi semplici e con pertinenza le proprie intenzioni riguardo ad una procedura o ad un lavoro	-Si esprime intenzionalmente attraverso il disegno spiegando cosa voleva rappresentare su ciò che gli è stato raccontato

Primo incontro

Il progetto è iniziato con il racconto della storia di Cappuccetto Rosso (Fratelli Grimm) e i bambini come di consueto, si sono seduti sul tappeto morbido e hanno ascoltato attenti e interessati la favola.

L'animazione alla lettura è la sfida che porta la narrazione ad uscire dalla carta stampata per essere vissuta attraverso il corpo e il movimento. Ho raccontato perciò la storia attivando una comunicazione verbale, ma anche non verbale fatta di gesti, sguardi, posture del corpo, modulazione del tono della voce che hanno favorito una migliore comprensione della storia e un maggior coinvolgimento da parte dei bambini.



Al termine del racconto, avevo già predisposto l'aula per un laboratorio di pittura, quindi prima di iniziare ho chiesto ai bambini di ricordare le regole:

Elena : - I colori sono nel carrello –

Edoardo : - Ogni pennello deve stare nel suo vasetto –

Chiara : - Si prende un colore alla volta, quando si è finito di usarlo , si riporta nel carrello e si prende quello che serve –

Mattia : - Prima di disegnare si “sgocciola” il pennello –

Matilde : - Se un bambino non trova il colore chiede al suo “amico” che lo sta usando “quando hai finito me lo puoi dare ?”-

Margherita : - Quando un bambino ha finito il suo lavoro chiama la maestra, e le racconta la “storia” del suo disegno-



Tutto questo lavoro (regole e procedimento) aiuta i bambini a :

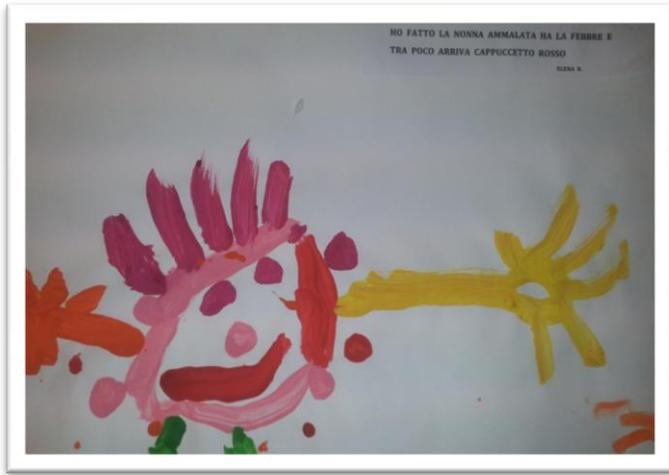
- essere ordinati e organizzati durante l'attività
- mettere in ordine quello che si usa
- relazionarsi con i compagni nel modo corretto

Per me non era significativo se l'elaborato era inerente alla storia, infatti alcuni bambini nella verbalizzazione hanno raccontato un episodio di Cappuccetto Rosso, altri hanno detto altro, sfruttando la loro fantasia. L'obiettivo era saper lavorare rispettando le consegne e saper relazionare serenamente e educatamente con i compagni e l'insegnante.

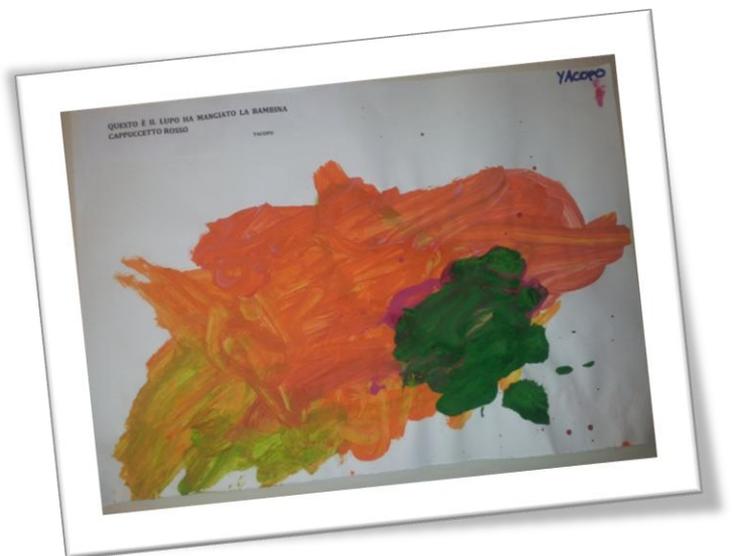


Questo laboratorio si è svolto in un clima molto tranquillo e piacevole, ogni bambino sapeva quello che doveva fare e come muoversi. Ho visto bambini che restavano fermi vicino al loro compagno, ad ASPETTARE per avere il colore che gli serviva, ed è questo il momento di verifica del laboratorio.





Importante è anche ascoltare la “storia” del loro disegno, si riesce così a dedicare l’attenzione e l’ascolto ad ogni singolo bambino.



Secondo incontro

Nel secondo incontro, il giorno dopo, ci siamo ritrovati in aula, seduti in semicerchio sulle seggioline e ogni bambino, a turno doveva venire a raccontare agli “amici” la storia del proprio disegno. Come in ogni gruppo sezione ci sono quelli più estroversi che non hanno nessuna difficoltà ad uscire e parlare davanti agli altri, e quelli più timidi e introversi che fanno fatica a trovare il coraggio e hanno bisogno di essere incoraggiati e sostenuti dalla maestra. Trovo interessante descrivere il comportamento di Elena, quando è arrivato il suo turno, timidamente ha iniziato a parlare sottovoce, allora sono intervenuta dicendo ai bambini che avrei ripetuto io, perché Elena aveva una voce “fina”, Elena si è fatta coraggio e spontaneamente ha alzato il suo tono di voce per raccontare la sua storia. Questo era uno degli obiettivi di apprendimento “ maturare il sentimento di fiducia e sicurezza” che volevo raggiungere. Ogni singolo bambino è riuscito a raccontare agli “amici” ciò che aveva fatto nella sua pittura, per alcuni la versione era uguale al giorno prima per altri era cambiata ,tutti i bambini sono rimasti ad ascoltare e rimanere seduti fino a quando abbiamo completato il giro.





Terzo incontro

Ho proposto ai bambini l'attività di drammatizzazione della storia di Cappuccetto Rosso . La drammatizzazione è una tecnica molto importante per lo sviluppo delle competenze linguistiche (verbali e non verbali) . Inoltre offre ai bambini particolarmente chiusi o timidi l'opportunità di migliorare e consolidare gli eventuali tratti relazionali più deboli del loro carattere. La modalità del gioco è la seguente :

- i bambini si ritrovano sul tappeto e ascoltano un pezzetto di storia ,poi tutti insieme rappresentano il personaggio protagonista di quel momento,muovendosi liberamente in aula ;
- quando la maestra suona il triangolo ritornano sul tappeto per ascoltare il seguito del racconto ;
- e così si sono trasformati inizialmente in Cappuccetto Rosso poi in lupo, poi la nonna e infine il cacciatore.





Quarto incontro

In questa fase del progetto, i bambini dovranno scegliere il personaggio che vogliono “costruire”. Tutto è iniziato come sempre ritrovandoci sul tappeto morbido, con i bambini abbiamo rievocato quello che avevamo fatto negli incontri precedenti, e nella ricostruzione abbiamo fatto evidenziare chi erano i protagonisti della storia : Cappuccetto Rosso, il lupo, la nonna e il cacciatore. A questo punto attraverso il gioco “indovina chi ?” dovevano indovinare quale personaggio avevo in mano nascosto da un sacchetto.



Si è creato così un clima di entusiasmo e confusione, tutti volevano intervenire. Quando si è ristabilita la calma, ogni bambino ha espresso la sua preferenza.

Ho diviso i bambini in gruppi di lavoro in base al personaggio scelto e dipingono la testa di carta sia da vanti che dietro.





Tutto ciò ha richiesto una buona coordinazione nel tenere con una mano un oggetto e con l'altra il pennello. I bambini non hanno ancora acquisito una corretta impugnatura del pennello, e questo ha reso più impegnativo il lavoro, spesso chiamavano noi insegnanti con richieste di aiuto, e incoraggiandoli e gratificandoli sono riusciti a portare a termine la loro "impresa".



Quinto incontro

In questo incontro avevo preparato tutti i vari pezzi (capelli, naso, orecchie, mantello, etc.) per comporre e completare i personaggi. Ho suddiviso i bambini, in gruppi, in base al loro personaggio e in ogni tavolo c'era il materiale specifico, negli appositi contenitori. Ogni bambino doveva prendersi da solo tutto l'occorrente necessario, portarlo al suo posto e controllare se avevo preso tutto, confrontare con l'originale.



Quando veniva chiamato da noi maestre, portava il suo materiale e suggeriva all'insegnante dove mettere ogni singolo pezzo (visto che era indispensabile, per la diversità dei materiali usare la colla a caldo) poi dipingeva occhi e bocca.





Questo lavoro comprendeva l'acquisizione di alcuni concetti : soprattutto, davanti-dietro e seriazione. I bambini hanno saputo scegliere i pezzi necessari senza difficoltà e con molta soddisfazione hanno completato il loro personaggio e subito hanno iniziato a giocare tra di loro.

* Per garantire tempi e ascolto a ciascun bambino, questo incontro è stato ripetuto il giorno successivo.

Sesto incontro

Per concludere il progetto, ci siamo ritrovati in classe, seduti in cerchio, e i bambini liberamente venivano al centro a raccontare quello che volevano del loro burattino .



Chiara



“ Cappuccetto Rosso ha abbracciato la nonna quando era salva ed è uscita dalla pancia del lupo e vissero felici e contenti”

Elena R.

“La nonna era ammalata, aveva la febbre.
Cappuccetto Rosso raccoglieva un po’ di fiori.
Prima è arrivato il lupo.”



Mattia G.

“Ha sparato al lupo e lo
ha fatto fuori e poi è
andato sul lago.”

Matilde G.

“ Il lupo aveva mangiato la
nonna e Cappuccetto Rosso.
Poi il cacciatore ha salvato
Cappuccetto Rosso e la nonna”



Margherita

“Il lupo ha mangiato Cappuccetto Rosso e la nonna. Poi è arrivato il cacciatore ha sparato al lupo. Ha liberato la nonna e Cappuccetto Rosso e ha messo dentro dei sassolini.”



Riham

“Il lupo è arrivato a casa della nonna e poi è arrivato il cacciatore. Il lupo ha mangiato la nonna e Cappuccetto Rosso”

Matilde F.

“Il lupo ha mangiato la nonna e Cappuccetto Rosso. Poi ha sparato il cacciatore. Poi il lupo è finito dentro al lago”



Conclusioni

I bambini hanno accolto il progetto con tanto entusiasmo, dimostrando che le modalità che le modalità proposte per lavorare tra di loro, sono accessibili e fruibili. Giunti alla fine del progetto, che per me è iniziato con l'ingresso dei bambini a scuola, non posso certamente affermare che i bambini abbiano cambiato radicalmente le loro dinamiche relazionali, ma iniziano a mostrare di aver compreso quali siano le regole principali per poter vivere in una comunità formata da tante soggettività e come siano in grado di individuare e adottare le modalità migliori per risolvere le difficoltà, pur necessitando del sostegno e della presenza della maestra. Nella realizzazione di questo progetto è stato importante anche il coinvolgimento delle famiglie, con la loro collaborazione il percorso educativo è risultato più completo e integrato.

*“ L'intesa tra adulti non è più scontata e implica la faticosa costruzione di un'interazione tra le famiglie e la scuola, cui tocca, ciascuno con il proprio ruolo, esplicitare e condividere i comuni intenti educativi.” (...) “Mamme e papà sono stimolati a partecipare alla vita della scuola, condividendone finalità e contenuti, strategie educative e modalità concrete per aiutare i piccoli a crescere e imparare, a diventare più “ forti” per un futuro che non è facile da prevedere e da decifrare”.*¹²

Io e la mia collega abbiamo condotto le esperienze del progetto cercando di tradurre l'idea di “bambino attivo e costruttore” e facendo riferimento ad alcuni aspetti metodologici che riteniamo fondamentali :

- valorizzare i saperi del bambino partendo da ciò che conoscono, per arricchirli e diversificarli, stimolando nuove conoscenze
- sollecitare, promuovere e valorizzare i diversi punti di vista, le risposte personali, utilizzando la conversazione come scambio attivo
- coinvolgere le funzioni cognitive, ma soprattutto quelle relazionali-affettive, facendo attenzione che le esperienze siano il più possibile vissute, comprese, condivise

¹² Indicazioni nazionali per il curricolo della Scuola dell'Infanzia e del primo ciclo d' Istruzione. Settembre 2012

- organizzare flessibilmente il gruppo sezione in base alle attività proposte attraverso modalità collettive, di medio piccolo gruppo e individuali
- monitorare con feedback continuo le risposte dei bambini attraverso l'osservazione, la rilettura degli elaborati, le conversazioni, come forme di verifica e valutazione delle loro capacità e acquisizioni in fase di evoluzione nell'andamento del gruppo sezione.

“ L’attività di valutazione nella scuola dell’Infanzia risponde ad una funzione di carattere formativo, che riconosce, accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata a esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità”.¹³

In base alla mia esperienza, ritengo la conversazione una forma di verifica molto importante, in quanto il raccontarsi è un’esigenza innata dell’uomo e costruisce il nocciolo della nostra identità, del nostro stare al mondo. Questo bisogno è molto evidente negli adulti, ma ancor più impellente in un bambino in fase di crescita. A conclusione di questo iter metodologico-didattico, ripercorrendo a ritroso il lavoro svolto fin dall’inizio e considerando che per i bambini è stata un’esperienza positiva, posso ritenermi soddisfatta dei risultati ottenuti. Molto importante per i bambini è stato il continuo stimolo a muoversi nelle routine, negli spazi, nell’uso dei materiali, nelle attività e nel gioco in modo da manifestare le capacità relazionali, organizzative e partecipative. Premettendo che all’interno della sezione i livelli di competenza iniziali erano piuttosto vari, con lo scorrere delle esperienze i bambini hanno potenziato le capacità rappresentative e le autonomie. La maggioranza dei bambini sa rielaborare, rappresentare in modo sufficientemente comunicativo e complessivamente sono stati raggiunti gli obiettivi formativi prefissati come si è evidenziato nelle tabelle dei livelli di padronanza. Avvicinare i bambini alle attività sperimentando canali espressivi diversi, è stato utile in quanto ognuno ha potuto trovare il canale più idoneo per comunicare. Naturalmente tutte le attività che sono state proposte, sono solo l’infarinatura di un percorso che dovrà accompagnare costantemente il bambino nella sua crescita e nel suo sviluppo, ciò richiederà il coinvolgimento non solo dei bambini, ma di tutti gli adulti di riferimento.

¹³ Indicazioni nazionali per il curriculum della Scuola dell’Infanzia e del primo ciclo d’ Istruzione. Settembre 2012

Al termine di questo percorso desidero ringraziare la mia collega e tutor che ha condiviso e collaborato per la realizzazione del mio progetto .

Bibliografia e sitografia

- Indicazioni nazionali per il curricolo della Scuola dell'Infanzia e del primo ciclo d' Istruzione, Settembre 2012
- C. Edwards, L. Gandini , G. Forman, *I Cento linguaggi dei bambini*, Edizioni Junior
- R.Bosi, *La cura nella scuola dell'infanzia*, Carrocci Editore, 2012
- http://ospitiweb.indire.it/circolo2firenze/DOCS/Mion_Ilsé.pdf